

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

In base al rdl 9 febbraio 1939, n. 126, la quota dei beni ebraici considerata “eccedente” andava trasferita all’Egeli, ente incaricato di “provvedere all’acquisto, alla gestione e alla vendita” di tali beni; il Credito fondiario della Cassa di risparmio delle provincie lombarde¹ fu uno degli Istituti delegati con decreto 9 giugno 1939 a gestire i beni immobili attribuiti all’Ente, precisamente quelli situati nella regione lombarda. A quanto risulta dal verbale della seduta del 27 dicembre 1938 della Commissione centrale di beneficenza, amministratrice di Cariplo, il presidente della Cassa, Giuseppe De Capitani d’Arzago, senatore dal 1929, aveva in data precedente già proposto al Governo che della gestione di tali beni fossero incaricate le casse di risparmio; la richiesta, riporta il verbale, non poté essere accolta: tuttavia, “grazie anche all’intervento benevolo dello stesso capo del Governo”, il presidente della Cariplo ebbe “affidamento che detti stabili [sarebbero stati] affidati per la gestione agli Istituti di credito fondiario, che hanno uffici particolarmente attrezzati allo scopo e che danno affidamento di amministrare un così ingente patrimonio immobiliare con la più scrupolosa rettitudine e tenendo ben presente gli interessi dell’Erario”².

Solo in seguito alle denunce dei singoli ebrei all’Ufficio delle imposte dirette, alla trasmissione delle denunce all’Ufficio tecnico erariale, alle verifiche ed alla ripartizione del patrimonio immobiliare effettuate da quest’ultimo ufficio, all’invio all’Egeli della determinazione delle quote e della valutazione, alla comunicazione da parte dell’Egeli all’interessato della suddivisione del suo patrimonio immobiliare, all’eventuale ricorso avviato dal proprietario, all’emissione da parte dell’Intendenza di finanza – nel caso il ricorso avesse avuto esito negativo – del decreto di trasferimento dei diritti sulla proprietà all’Egeli, il Credito fondiario avrebbe preso in gestione, in qualità di delegato Egeli, il bene o i beni “espropriati”³.

Le gestioni relative agli espropri venivano identificate attraverso una posizione inviata dalla stessa Egeli, composta da un numero – forse progressivo a livello nazionale – accompagnato dalla lettera D⁴. I diversi fascicoli visionati in Cariplo contengono, oltre al verbale di immissione in possesso della “quota eccedente”, una copia della denuncia effettuata dai singoli ebrei all’Ufficio distrettuale delle imposte dirette; una copia della ripartizione del patrimonio immobiliare fra “quota eccedente” e “quota consentita”, comprensiva di estimo per i terreni, imponibile per i fabbricati e del valore in lire del bene; una copia del compendio del patrimonio immobiliare e una copia della consistenza e valore dei singoli immobili eccedenti la quota consentita⁵.

In base all’art. 32 del rdl 9 febbraio 1939, n. 126, agli ebrei che si erano visti espropriati della “quota eccedente” andava corrisposto un certificato nominativo speciale trentennale emesso a tal fine dall’Egeli, che avrebbe fruttato un interesse annuo del 4%; il pagamento doveva, in base all’art. 36 del citato decreto, essere effettuato “dopo 90 giorni dalla pubblicazione, nella Gazzetta ufficiale del Regno, del decreto di attribuzione dei beni all’Ente”⁶.

A proposito di quest’ultimo punto, il direttore generale dell’Egeli fece presente nel settembre 1941 a Cariplo come il suddetto articolo non fissasse un termine entro il quale il pagamento dovesse essere effettuato, ma unicamente che il corrispettivo non dovesse essere pagato “prima della decorrenza dei 90 giorni”. In linea generale, l’Ente avrebbe poi provveduto al pagamento “non appena lo [avesse consentito] lo stato di ciascuna pratica, e l’accertamento delle detrazioni, e previo adempimento delle formalità prescritte dallo Statuto circa la emissione dei titoli speciali da emettersi dall’Ente”⁷.

¹ Il fondo *Egeli* conservato presso la Cassa di risparmio delle provincie lombarde è molto consistente ed è composto da più di 200 buste comprendenti sia le pratiche generali che i fascicoli personali. Non essendo stato possibile visionare tutte le buste, ci si è limitati ad analizzare alcuni casi specifici e particolari. L’archivio della Cariplo è in fase di riordinamento e non risulta pertanto di agevole consultazione. Alcuni dati aggregati sono stati reperiti unicamente per quanto concerne le restituzioni ed a partire dal 1948. È molto probabile, peraltro, che fra le circa 90 cartelle di pratiche di carattere generale siano conservati elenchi di vario genere che, per limiti di tempo, non è stato possibile approfondire.

² ASCariplo, verbale Commissione centrale di beneficenza, seduta del 27 dicembre 1938.

³ Rdl 9 febbraio 1939, n. 126; F. Levi (a cura di), *Le case e le cose. La persecuzione degli ebrei nelle carte dell’Egeli 1938-1945*, Compagnia di San Paolo, Quaderni dell’Archivio Storico, Torino 1998, p. 52.

⁴ ASCariplo, *Egeli*, fasc. “F 19816 Segrè Allegra Documenti”, Credito fondiario della Cariplo.

⁵ *Ibid.*, fasc. “F 19816 Segrè Allegra Documenti”; fasc. “F 19837 Treves Ernesto fu Aron Milano”; fasc. “F 19832 Pisa Cantoni Vittoria”; fasc. “F19815 Norsa Umberto fu Moisè”, s.fasc. “Egeli F19815 Norsa Umberto”.

⁶ Art. 36 del rdl 9 febbraio 1939, n. 126.

⁷ ASCariplo, *Egeli*, “F 19837 Treves Ernesto fu Aron Milano”, lettera del direttore generale dell’Egeli alla direzione del Credito fondiario della Cariplo, 30 settembre 1941.

Benché non si sia in grado di definire precisamente la reale diffusione del fenomeno, se si trattasse cioè di una prassi consolidata o meno, si verificò che alcune Conservatorie delle ipoteche iscrivesero d'ufficio, qualora i certificati speciali non fossero stati corrisposti, ipoteche contro l'Egeli a favore degli "espropriati"; presso l'Ufficio ipoteche di Mantova vennero iscritte, il 20 aprile 1943, 4 ipoteche e precisamente a favore di Umberto Norsa per L. 175.500, di Emanuele Dina per L. 98.277,02, di Enrico Dina per L. 98.277,02, di Emanuele Colorni per L. 200.500⁸.

L'Egeli aveva già comunicato nel gennaio 1942 alla direzione del Credito fondiario di Cariplo di essere a conoscenza del fatto che la Conservatoria delle ipoteche di Milano "soleva" iscrivere d'ufficio le ipoteche a favore dell'"ebreo proprietario"; l'Ente, nel comunicare la sua intenzione di chiedere al Ministero delle finanze affinché non si procedesse più a tali iscrizioni, pregava il Credito fondiario di far presente alla Conservatoria il non doversi dar luogo alle iscrizioni in questione, anche in quanto "Egeli [...] dà sicuro affidamento di corrispondere agli impegni ad esso derivanti dall'espletamento delle sue attività"⁹.

Nel caso l'ipoteca fosse stata accesa, la consegna del certificato nominativo speciale era subordinata al rilascio da parte dell'ebreo di un atto di quietanza con assenso alla cancellazione dell'ipoteca iscritta d'ufficio, come specificato da Egeli anche per le pratiche relative ai beni di Alma Foà e dei fratelli Eugenio e Silvia Colorni¹⁰.

Si verificò pure che alcuni certificati nominativi speciali non venissero mai consegnati: ad Allegra Segrè, domiciliata in provincia di Mantova, vennero espropriati due appezzamenti di terreno ed un podere; il decreto di trasferimento fu emesso dall'Intendenza di finanza il 21 aprile 1941 ed il verbale di immissione in possesso era del 15 settembre 1941¹¹. A carico di alcuni mappali catastali risultò però iscritto un censo livello a favore del Demanio dello Stato: per il rilascio dei certificati risultava determinante per l'Egeli stabilire il valore capitale del livello, onde detrarlo dalla cifra che l'ente medesimo doveva alla Segrè e quindi procedere al riscatto o all'estinzione del livello stesso. La situazione era piuttosto complessa in quanto, trattandosi di antichi titoli, risultava arduo capire e definire la situazione; la stessa Segrè non ricordava, a quanto scritto dal suo legale, che né lei né suo padre avessero mai corrisposto del denaro al Demanio dello Stato¹². Alla data del settembre 1943 i certificati non erano stati ancora consegnati, come risulta chiaramente anche dal rogito notarile concernente la retrocessione dei beni; nonostante la questione della determinazione del valore del livello non si fosse ancora conclusa, da trattative intercorse direttamente fra Egeli e gli acquirenti, tutti i beni "ex Segrè" erano stati venduti il 13 marzo 1942 per la cifra di 1.350.000. Per ovviare alla mancata corresponsione dei certificati nominativi, l'Egeli si impegnò nel dopoguerra a pagare gli interessi nella misura del 5% lordo a partire dalla data di presa di possesso dei beni da parte dell'Ente stesso¹³.

Pure ad Umberto Norsa non vennero mai consegnati i certificati speciali, tanto che il 20 aprile 1943 fu iscritta contro Egeli, a suo favore, un'ipoteca legale per la somma di L. 175.500; il pagamento del corrispettivo della somma, come sempre avveniva, era subordinato alla definizione dei conguagli di rendita e spese che andavano calcolati alla data della immissione in possesso della "quota eccedente" da parte dell'Egeli, avvenuta il 16 luglio 1942. Benché nel frattempo il Norsa fosse deceduto, l'Egeli comunicò nel giugno 1943 la sua intenzione di emettere comunque, "essendo urgente" la definizione della pratica, il certificato speciale a suo nome; gli eredi Norsa, documentando i loro diritti alla succes-

⁸ *Ibid.*, "F 19815 Norsa Umberto fu Moisè", s.fasc. "Egeli F19815 Norsa Umberto", ins. "Norsa Curtatone", lettera del capo della Filiale di Mantova della Cariplo al Credito fondiario della Cariplo, 21 aprile 1943; minuta della lettera del direttore generale di Cariplo all'Egeli, 26 aprile 1943.

⁹ *Ibid.*, "F 19837 Treves Ernesto fu Aron Milano", lettera dell'Egeli alla Direzione del Credito fondiario della Cariplo, 15 gennaio 1942.

¹⁰ *Ibid.*, fasc. "F19822 Foà Alma Milano", lettera del direttore generale dell'Egeli alla Direzione del Credito fondiario della Cariplo, 24 aprile 1942; fasc. "F 20563 Colorni (Gestione beni ex Colorni)", lettera del direttore generale dell'Egeli alla Direzione del Credito fondiario della Cariplo, 9 novembre 1942.

¹¹ *Ibid.*, fasc. "F 19816 Segrè Allegra Documenti", Egeli, copia della consistenza e valore dei singoli immobili eccedenti la quota consentita, 24 maggio 1940; lettera del direttore generale dell'Egeli alla Direzione del Credito fondiario della Cariplo, 26 giugno 1941; verbale di immissione in possesso dei beni costituenti la quota eccedente della signorina Segrè Allegra fu Riccardo, 15 settembre 1941.

¹² *Ibid.*, lettera del direttore generale dell'Egeli alla Direzione del Credito fondiario della Cariplo, 14 febbraio 1942; lettera dell'avvocato Luigi Pasotelli alla Cariplo, 7 marzo 1942.

¹³ *Ibid.*, s.fasc. "F9816 Segrè Allegra", Atto di retrocessione Rep. N. 6806/3560, 20 febbraio 1947. L'art. 13 del dlgt 12 aprile 1945, n. 222 sanciva che il tasso d'interesse sui certificati Egeli dovesse venire elevato, con decorrenza dal giorno del rilascio del certificato medesimo, dal 4 al 5%.

sione, avrebbero in seguito potuto chiedere l'emissione di altri titoli. Nel dicembre di quell'anno l'ente li invitò nuovamente, tramite il Credito fondiario di Cariplo, a produrre i documenti di successione, ma essi si erano resi nel frattempo irreperibili¹⁴.

L'importo del certificato nominativo speciale veniva stabilito sul valore dei beni espropriati, quest'ultimo calcolato ai sensi dell'art. 20 del rdl 9 febbraio 1939, n. 126. Tale valutazione, come facilmente si evince dal prospetto posto più in basso, differiva in misura rilevante dal valore di mercato.

Successivamente all'"esproprio" dei beni ed alla loro presa di possesso da parte di Cariplo, quest'ultima, in qualità di delegato Egeli, cominciarono a giungere al Credito fondiario richieste di acquisto dei beni da parte di privati o società; questi ultimi, oltre a presentare richieste scritte, versavano all'istituto gestore, a garanzia dell'offerta, un decimo della somma. Da parte dell'Egeli non veniva mai fissata una somma di partenza, solitamente però l'Ente si appoggiava al Credito fondiario al fine di ottenere una valutazione del bene o dei beni al prezzo di libero mercato; qualora la somma offerta dall'aspirante acquirente fosse stata giudicata troppo esigua, ne veniva richiesto l'aumento, senza peraltro fornire indicazioni di sorta su quale avrebbe dovuto essere il suo ammontare. Solitamente le offerte presentate dagli interessati venivano inviate da Cariplo all'Egeli, che vagliava le proposte e inoltrava le riposte al Credito fondiario; quest'ultimo poi provvedeva ad informare direttamente gli interessati

Ecco un prospetto riassuntivo relativo ai beni espropriati e venduti dei quali abbiamo notizia:

TABELLA 1. Beni espropriati e venduti.

Proprietario/i dell'immobile/degli immobili	valutazione ai sensi art. 20 rdl 9.2.1939 n. 126	valutazione su libero mercato	prezzo di vendita	data della vendita ¹⁵
Ernesto Treves	100.000	200.000	215.000	27.5.1943
Umberto Norsa	175.000	760.000	1.200.000	27.4.1943
Eugenio e Silvia Colorni stabile via G. d'Arezzo Milano	425.000	1.045.000	1.115.000	12.6.1942
Eugenio e Silvia Colorni stabile in via Costanza Milano	498.240	1.250.000	1.450.000	19.6.1943
Allegra Segrè ¹⁶	470.754,40 93.798,40 30.303,20		1.350.000	13.3.1942
Alma Foà	132.000	320.000	375.000	31.5.1943
Vittoria Pisa Cantoni ¹⁷	520.000	600.000	875.000	13.7.1943 ¹⁸

La "quota eccedente" espropriata a Ernesto Treves consisteva nel 4° piano, per complessivi 11 vani, di un palazzo con abitazione civile sito a Milano, del quale Egeli prese possesso il 24 settembre

14 *Ibid.*, fasc. "F 19815 Norsa Umberto fu Moisé", s.fasc. "Egeli F19815 Norsa Umberto", lettera del direttore generale dell'Egeli ad Umberto Norsa, 21 dicembre 1942; *ibid.*, ins. "Norsa Curtatone", lettera del direttore generale dell'Egeli alla Direzione del Credito fondiario della Cariplo, 10 aprile, 25 giugno e 7 dicembre 1943; il direttore generale della Cariplo alla Direzione dell'Egeli, 26 aprile 1943; lettera del capo della Filiale di Mantova di Cariplo al Credito fondiario della Cariplo, 8 maggio 1944; atti di retrocessione e quietanza, Rep. n. 10160, 21 maggio 1946.

15 Viene sempre indicata la data del rogito notarile.

16 Ad Allegra Segrè vennero espropriati un podere nel Comune di Bozzolo e due appezzamento di terreno ad Acquanegra sul Chiese, tutti in provincia di Mantova; *ibid.*, fasc. "F19816 Segrè Allegra Documenti", Egeli, copia della consistenza e valore dei singoli immobili eccedenti la quota consentita, 24 maggio 1940; Egeli, copia della ripartizione del patrimonio immobiliare, 24 maggio 1940; *ibid.*, s.fasc. "F19816 Segrè Allegra", lettera del vice capo Gestione aziendale di Cariplo a Vito Cantoni, 8 novembre 1945.

17 Un altro immobile della donna, anch'esso trasferito all'Egeli, non venne venduto; *ibid.*, fasc. "F19832 Pisa Cantoni Vittoria", atti di retrocessione, Rep. N. 20008/7041, 14 novembre 1944.

18 I dati sono stati estrapolati dai diversi fascicoli nominativi; *ibid.*, fasc. "F19816 Segrè Allegra Documenti"; fasc. "F 19837 Treves Ernesto fu Aron Milano"; fasc. "F 19841 Colorni Eugenio fu Alberto"; fasc. "F 19815 Norsa Umberto fu Moisé", fasc. "F 19832 Pisa Cantoni Vittoria"; fasc. "F19822 Foà Alma Milano".

1941; il piano terreno rialzato dell'immobile, oltre al 1°, 2° e 5° piano, restavano di proprietà del Treves, mentre il 3° piano apparteneva alla Società anonima immobiliare Golasecca. La porzione di stabile espropriata fu valutata da Cariplo in L. 200.000; nell'aprile 1942 la Società anonima immobiliare di Golasecca offrì per gli immobili trasferiti all'Egeli la somma di L. 170.000, arrivando poi nel maggio del medesimo anno ad offerirne 215.000¹⁹. Un ulteriore possibile acquirente, Emilio Perrucconi, offrì in prima istanza per la proprietà L. 185.000 ed arrivò, in quanto sollecitato dall'Egeli tramite Cariplo, a migliorare "sensibilmente" la sua offerta, a L. 200.000²⁰. Il 15 settembre 1942 fu comunicato all'amministratore della Società di Golasecca che l'offerta da lui presentata era stata accettata; gli veniva inoltre ribadito che spese e tasse del trapasso sarebbero state a suo carico; egli sarebbe stato inoltre tenuto a pagare l'importo dovuto in contanti. Il preliminare del contratto di compravendita reca la data del 9 novembre 1942, l'alienazione venne approvata dal Ministero delle finanze il 19 aprile 1943 e il rogito notarile, che ratificava il preliminare, venne firmato il 9 maggio 1943²¹.

Si verificò pure che trattative effettuate al fine di alienare degli immobili venissero condotte direttamente dall'Egeli, il quale si limitò a comunicare all'azienda di credito milanese l'avvenuta decisione di addivenire alla vendita. Pochi giorni dopo la redazione del verbale di presa di possesso, da parte dell'incaricato Cariplo, dei beni di cui sino ad allora era stata proprietaria Allegra Segrè, cominciarono a pervenire all'Istituto le prime richieste di acquisto²². Il 31 gennaio 1942 la filiale di Cremona di Cariplo notificò alla sede centrale milanese che il parmense Paolo Baratta, in seguito ad accordi presi con l'ente romano, aveva provveduto a versare L. 135.000 a garanzia dell'offerta da lui presentata per l'acquisto di tutti i beni della Segrè; il direttore generale della Cassa di risparmio, rammentando all'Egeli che l'art. 10 della convenzione stipulata fra quest'ultimo e l'azienda di credito concernente la gestione dei beni ebraici disponeva che Cariplo dovesse essere informata sin dall'inizio di eventuali trattative intercorse fra l'ente romano e dei possibili acquirenti, lamentò di non essere stato messo al corrente di nulla²³.

Non si trattò comunque dell'unico episodio verificatosi: ai medesimi acquirenti dei beni di Allegra Segrè, i fratelli Baratta, venne venduto direttamente da Egeli il fondo "Tombolino", situato a Curtatone, il cui precedente proprietario era Umberto Norsa; la Gestione aziendale di Cariplo aveva già provveduto in precedenza a raccogliere numerose offerte d'acquisto, tutte rigorosamente inoltrate all'Egeli affinché venissero valutate, quando, con un laconico telegramma datato 28 aprile 1943, l'Ente comunicò che il bene "ex Norsa" era già stato alienato²⁴. Il tono della lettera inviata "in via riservata" un paio di settimane più tardi ad Anselmo Guerrieri Gonzaga, direttore generale dell'Egeli, si presume dal direttore generale dell'azienda di credito, è decisamente incisivo: Cariplo, in palese contrasto con quelli che erano gli accordi reciproci stipulati, non sarebbe stata informata delle trattative in corso, "quando le proprie trattative erano tanto inoltrate da lasciar presumere che le offerte in corso sarebbero state migliorate sino a superare il prezzo definitivo stipulato"²⁵. Analogo episodio si era verificato all'incirca un anno prima in riferimento ad un immobile alienato i cui ex proprietari erano Eugenio e Silvia Colorni;

¹⁹ *Ibid.*, "F 19837 Treves Ernesto fu Aron Milano", Credito fondiario della Cariplo, verbale di immissione in possesso quota eccedente Signor Treves Ernesto fu Aron, 24 settembre 1941; offerta dell'amministratore della Società anonima immobiliare di Golasecca, Carlo Gentili, a Egeli, 10 aprile e 30 maggio 1942; minuta della lettera del direttore generale della Cariplo alla Direzione dell'Egeli, 20 aprile 1942.

²⁰ *Ibid.*, offerta di Emilio Perrucconi al Sezione servizi aziendali della Cariplo, 28 aprile e 19 giugno 1942; lettera del direttore generale della Cariplo a Emilio Perrucconi, 12 maggio 1942.

²¹ *Ibid.*, "F 19837 Treves Ernesto fu Aron Milano", preliminare del contratto di compravendita, 9 novembre 1942; lettera della Cariplo all'avvocato Arrigo Jona, 29 aprile 1943; lettera del vice capo servizi di Cariplo all'Egeli, 20 marzo 1946 con allegata copia autentica dell'atto di retrocessione, Rep. N. 9448/3288, 20 marzo 1946.

²² Il verbale di immissione in possesso è del 15 settembre 1941, la prima richiesta è del 23 dello stesso mese. *Ibid.*, fasc. "F19816 Segrè Allegra Documenti", Credito fondiario della Cariplo, verbale di immissione in possesso dei beni costituenti la quota eccedente della signorina Segrè Allegra fu Riccardo, 15 settembre 1941; offerta di Francesco ed Ernesto Saviola al ragioniere Faustinelli, 23 settembre 1941.

²³ *Ibid.*, lettera della Filiale di Cremona della Cariplo all'Amministrazione della Cariplo, 31 gennaio 1942; lettera del direttore generale di Cariplo alla direzione dell'Egeli, 2 febbraio 1942.

²⁴ *Ibid.*, fasc. "F19815 Norsa Umberto fu Moisé", s.fasc. "Egeli F19815 Norsa Umberto fu Moisé", offerta di Rita Maria Serra all'Egeli, 5 febbraio 1943; *ibid.*, ins. "Norsa Curtatone", offerte d'acquisto di Vittorio Cantini alla direzione del Credito fondiario di Cariplo, 3 e 25 marzo 1943; il direttore generale dell'Egeli alla direzione generale del Credito fondiario della Cariplo, 8 marzo 1943.

²⁵ *Ibid.*, Affari Generali, b. 46, lettera senza firma, forse del direttore generale di Cariplo, ad Anselmo Guerrieri Gonzaga, direttore generale dell'Egeli, 15 maggio 1943;

il 24 aprile 1942 la Direzione centrale di Cariplo si era lamentata con Egeli dell'accaduto dichiarandosi "dolente", sia "per ovvie ragioni di prestigio di fronte all'acquirente", sia in quanto l'Istituto non sapeva più come comportarsi per le altre trattative in corso²⁶.

I fratelli Colorni possedevano, oltre ad un villino a Forte dei Marmi, due stabili a Milano, uno in via Guido d'Arezzo e l'altro in via Costanza. Quest'ultimo immobile venne totalmente espropriato a favore dell'Egeli, mentre per quanto concerne il primo vennero trasferiti all'ente 34 locali suddivisi in 5 appartamenti, oltre a servizi, cantine e la quota spettante delle parti in comune²⁷. Cariplo aveva già cominciato a raccogliere offerte di acquisto dei beni, quando Egeli comunicò l'avvenuta alienazione dell'immobile sito in via Guido d'Arezzo alla Società anonima immobiliare San Giuliano per L. 1.115.000; quest'ultima lo vendette in seguito alla Società Immobiliare Guido d'Arezzo, una Società cooperativa a responsabilità limitata²⁸. L'altro immobile venne anch'esso alienato al prezzo di L. 1.450.000 nel giugno 1943²⁹.

Nell'immediato dopoguerra gli ebrei che avevano visto i loro beni espropriati potevano richiedere la retrocessione ai sensi degli artt. 3 e 6 del rdl 20 gennaio 1944, n. 26 reso operativo con dllgt 5 ottobre 1944, n. 252; in base ai sopracitati articoli, gli ebrei possessori di beni trasferiti all'Egeli, oppure i loro eredi, avevano un anno di tempo "dalla conclusione della pace" per chiedere che i beni in questione fossero loro resi, dietro restituzione degli speciali certificati trentennali emessi dall'Egeli. I beni venivano retrocessi al legittimo proprietario anche se erano già stati alienati a terzi.

La richiesta di restituzione inviata dagli ebrei andava indirizzata ai nuovi proprietari nel caso il bene fosse già stato alienato dall'Egeli, altrimenti all'ente medesimo, in quanto quest'ultimo ne risultava ancora il proprietario. Nell'atto di retrocessione di uno degli immobili di Vittoria Pisa Cantoni, sempre rimasto in carico all'Egeli, si legge che quest'ultimo avrebbe pagato alla donna gli interessi sul certificato speciale sino alla data della domanda di retrocessione; sempre a partire da quella data oneri e frutti della proprietà sarebbero stati a carico del legittimo proprietario. Le spese dell'atto di retrocessione e di eventuali sue copie autenticate sarebbero state a carico della Pisa Cantoni, la quale avrebbe goduto delle agevolazioni previste dall'art. 15 del rdl 20 gennaio 1944, n. 26³⁰.

Per quanto concerne i beni dei fratelli Colorni, i rogiti concernenti le retrocessioni degli immobili erano datati 13 maggio e 20 dicembre 1942. Coloro ai quali i beni erano stati alienati, compreso l'ultimo acquirente in ordine di tempo dell'immobile di via Guido d'Arezzo, restituirono i beni avendone in cambio la cifra a suo tempo versata all'Egeli; Silvia Colorni e le eredi del fratello Eugenio, nel frattempo deceduto, restituirono a loro volta i certificati speciali nominativi, sui quali erano stati pagati gli interessi sino al 30 giugno 1943³¹. Gli interessi successivi, in ordine al 5% lordi in base all'art. 13 del dllgt 12 aprile 1945, n. 222³², sarebbero stati erogati sino alla data della retrocessione; inoltre, a titolo di conguaglio, sarebbe stato corrisposto l'interesse dell'1% sulle somme pagate sino al 30 giugno 1943³³.

²⁶ *Ibid.*, lettera del direttore generale della Cariplo alla direzione dell'Egeli, 24 aprile 1942.

²⁷ *Ibid.*, "F 19841Colorni Eugenio fu Alberto", Egeli, copia della ripartizione dal patrimonio immobiliare, 28 giugno 1940; Egeli, copia della consistenza e valore dei singoli immobili eccedenti la quota consentita, 26 e 28 giugno 1940.

²⁸ *Ibid.*, fasc. "F20563 Colorni (Gestione beni ex Colorni)", s.fasc. "Vendita immobile ex Colorni", offerta della Compagnia di amministrazioni e gestioni immobiliari al Credito fondiario della Cariplo, 26 marzo 1942; lettera del direttore generale dell'Egeli al Credito fondiario della Cariplo, 20 aprile 1942; *ibid.*, fasc. "F 19841Colorni Eugenio fu Alberto", atti di retrocessione, Rep. N. 956, 13 maggio 1946.

²⁹ *Ibid.*, fasc. "F20563 Colorni (Gestione beni ex Colorni)", s.fasc. s.fasc. "Vendita immobile ex Colorni", minuta della lettera del direttore generale della Cariplo alla direzione dell'Egeli, 15 settembre 1942; *ibid.*, fasc. "F 19841Colorni Eugenio fu Alberto", atti di retrocessione, Rep. N. 43392/8170, 20 dicembre 1946.

³⁰ *Ibid.*, fasc. "F 19832 Pisa Cantoni Vittoria", atti di retrocessione, Rep.N. 20008/7041, 14 novembre 1947. L'art 15 del rdl 20 gennaio 1944, n. 26, entrato in vigore con il dllgt 5 ottobre 1944, n. 252, sanciva che gli atti che avessero a che fare con la reintegrazione nei diritti patrimoniali degli ebrei dovessero essere esenti da tasse di bollo e imposte di registro e ipotecarie; gli oneri dei notai andavano ridotti alla metà.

³¹ *Ibid.*, fasc. "F 19841 Colorni fu Alberto", atti di retrocessione, Rep.N. 43392/8170, 20 dicembre 1946 e Rep.N. 956, 13 maggio 1946. Eugenio Colorni, filosofo, antifascista sin dagli anni '30, fu arrestato nel 1938 e condannato a 5 anni di confino, trascorsi prima a Ventotene e quindi a Melfi, da dove evase nel 1943. Entrato nella lotta clandestina, venne ucciso a Roma nel 1944 da elementi della banda Koch; A. De Bernardi e S. Guarracino (a cura di), *Il fascismo. Dizionario di storia, personaggi, cultura, economia, fonti e dibattito storiografico*, Bruno Mondadori, Milano 1998, p. 222.

³² L'art. 13 del dllgt 12 aprile 1945, n. 222 sanciva che il tasso d'interesse sui certificati Egeli dovesse veniva elevato, con decorrenza dal giorno del rilascio del certificato stesso, al 5%.

³³ ASCariplo, *Egeli*, "F 19841Colorni Eugenio fu Alberto", Atti di retrocessione, Rep.N. 43392/8170, 20 dicembre 1946 e Rep.N. 956, 13 maggio 1946.

Per quanto concerne i beni di Allegra Segrè venduti, come già evidenziato, ai fratelli Baratta, Egeli si impegnava a pagare gli interessi del 5% lordo a partire dalla data di presa di possesso dell'immobile sino alla data dell'atto di retrocessione (20 febbraio 1947), mentre la retrocessione dei terreni aveva effetto dal 25 febbraio 1946, cioè dalla data della domanda; in un momento successivo la Segrè ed i Baratta avrebbero proceduto al regolamento dei conti concernenti tasse e imposte³⁴. Ernesto Treves diffidò il 13 agosto 1945 Egeli e la Società anonima immobiliare di Golasecca a restituire i beni a suo tempo espropriati; dall'atto di retrocessione si evince che l'ente avrebbe pagato gli interessi del 5% lordo sul certificato speciale nominativo sino alla data del 20 agosto 1945; proprio a partire da tale giorno sarebbero stati a carico del Treves gli oneri dell'immobile ed a suo favore redditi e frutti³⁵.

Nel marzo 1946 Egeli comunicò a Cariplo che i rappresentanti delle Aziende agricole Baratta, acquirenti dei beni di Allegra Segrè e Umberto Norsa, avevano più volte richiesto all'Egeli di poter addivenire alla restituzione dei beni acquistati e che venisse loro pagata la somma di L. 2.550.000 a suo tempo versata per l'alienazione. Tale ritardo nelle operazioni avrebbe procurato infatti loro danni non indifferenti³⁶. Benchè il Ministero del tesoro avesse già provveduto a stanziare la somma, Egeli non disponeva ancora dei fondi ed il commissario straordinario dell'ente inoltrò a Cariplo una richiesta affinché il denaro gli venisse anticipato; il direttore generale dell'Istituto di credito accondiscese alla domanda, evidenziando però come tale atto dovesse considerarsi come "del tutto eccezionale". Il conto generale di corrispondenza "Beni ebraici 1939" presentava, anche a causa di altri versamenti effettuati, un passivo di quasi 4 milioni, limite che l'Istituto non desiderava superare. Un'annotazione in calce alla lettera di richiesta inviata dall'Egeli evidenzia i passivi relativi, presumibilmente, ai diversi conti correnti relativi alle gestioni ebraiche: "sequestrati" 295.842,39; "confiscati" 1.940.732, 12, importi ai quali dovevano poi essere aggiunti i compensi³⁷.

Il fascicolo di Alma Foà non contiene atto di retrocessione.

Per quanto concerne l'ampio materiale documentario relativo ai beni sequestrati e/o confiscati a partire dal 1943 si richiama la attenzione su alcuni avvenimenti particolari verificatisi in alcune province lombarde a partire dal settembre 1943.

In provincia di Sondrio diversi beni mobili prelevati presumibilmente ad ebrei che tentavano di attraversare il confine vennero sequestrati dalla Milizia confinaria; il 29 dicembre 1943, in quella che dalle poche pratiche visionate parrebbe essere stata una consegna cumulativa, gli oggetti di valore furono consegnati alla Intendenza di finanza, la quale provvide in seguito a recapitarli alla Filiale di Sondrio di Cariplo, ove vennero collocati in due cassette di sicurezza. Le somme di denaro sequestrate furono invece depositate sempre dalla Milizia confinaria il 17 dicembre 1943 alla sede di Sondrio di Banca d'Italia. I decreti di confisca emanati relativamente a questi beni sono tutti dell'aprile 1944³⁸.

A Giacomo Sacerdote, arrestato a Grosotto, in provincia di Sondrio, il 10 dicembre 1943, a suo cognato Sergio Giuli ed alla consorte Enrica, entrambi catturati il 10 dicembre 1943 a Tirano, sempre

³⁴ *Ibid.*, fasc. "F19816 Segrè Allegra documenti", s.fasc. "F19816 Segrè Allegra", atti di retrocessione, Rep. N. 6806/3560, 20 febbraio 1947.

³⁵ *Ibid.*, fasc. "F 19837 Treves Ernesto fu Aron Milano", copia autentica dell'atto di retrocessione, Rep.N. 9448/3288, 20 marzo 1946.

³⁶ *Ibid.*, fasc. "F19816 Segrè Allegra Documenti", s.fasc. "F19816 Segrè Allegra", lettera del commissario straordinario dell'Egeli al Credito fondiario della Cariplo, 7 marzo 1946. In una lettera un rappresentante delle Aziende agricole Fratelli Baratta scrisse: "Sono ormai parecchi mesi che noi sollecitiamo alla Egeli la restituzione dei beni in oggetto [quelli di Allegra Segrè n.d.r.] e non vi nascondiamo che il ritardo, non dipendente certo da noi. Volontà, ci ha causato e ci causa danni non indifferenti per i quali siamo costretti fare le più ampie riserve"; *ibid.*, lettera della Aziende agricole Fratelli Baratta al Credito fondiario della Cariplo, 28 dicembre 1946.

³⁷ *Ibid.*, lettera del commissario straordinario dell'Egeli al Credito fondiario della Cariplo, 7 marzo 1946; minuta della lettera del direttore generale della Cariplo all'Egeli, 13 marzo 1946.

³⁸ *Ibid.*, fasc. "F 22474 Piperno Odorico", copia del decreto di confisca del capo della provincia di Sondrio, 17 aprile 1944; allegato n. 9 al verbale di passaggio dei preziosi confiscati ad ebrei tra la Intendenza di finanza di Sondrio e la Cariplo Filiale di Sondrio, s.d.; l'intendente di finanza di Sondrio a Cariplo, 28 febbraio 1945; *ibid.*, "F22478 Sacerdote Giacomo", copia del decreto di confisca del capo della provincia di Sondrio, 21 aprile 1944; allegato n. 5 al verbale di passaggio dei preziosi confiscati ad ebrei tra la Intendenza di finanza di Sondrio e la Cariplo Filiale di Sondrio, s.d.; l'intendente di finanza di Sondrio a Cariplo, 28 febbraio 1945; *ibid.*, "F22476 Giuli Sergio", copia del decreto di confisca del capo della provincia di Sondrio, 19 aprile 1944; allegato n. 7 al verbale di passaggio dei preziosi confiscati ad ebrei tra la Intendenza di finanza di Sondrio e la Cariplo Filiale di Sondrio, s.d.; l'intendente di finanza di Sondrio a Cariplo, 28 febbraio 1945; *ibid.*, "F22476 Giuli Sacerdote Enrica", Copia del decreto di confisca del capo della provincia di Sondrio, 18 aprile 1944; allegato n. 6 al verbale di passaggio dei preziosi confiscati ad ebrei tra la Intendenza di finanza di Sondrio e la Cariplo Filiale di Sondrio, s.d.

in quella provincia, erano stati sequestrati gioielli e denaro; ad Odorico Piperno, fermato a Tirano il 15 dicembre 1943, era stata prelevata una tabacchiera d'argento³⁹.

Dalla documentazione reperita non si è in grado di stabilire quanto avvenuto del denaro depositato alla Banca d'Italia; si è a conoscenza che i valori giunti in Cariplo appartenenti ad Enrica e Sergio Giuli vennero consegnati alla loro madre con verbale datato 22 aprile 1949, mentre la tabacchiera d'argento di Odorico Piperno fu resa al curatore dei beni dei figli dello scomparso il 2 marzo 1946⁴⁰. Quello che indubbiamente era un congiunto di Giacomo Sacerdote, Federico Sacerdote, richiese il 26 luglio 1946 la restituzione dei beni dei suoi cari, nutrendo "ancora una tenue speranza che i nostri cari, martiri della ferocia nazifascista, ritornino a noi"⁴¹. Cariplo, nel rispondergli che i beni avrebbero potuto essergli trasmessi solo nel caso in cui egli fosse stato nominato curatore "dei tre assenti", lo avvertiva che piccole somme di denaro appartenenti a due delle persone in questione si trovavano presso la sede di Milano della Banca d'Italia. Non si hanno ulteriori elementi per stabilire come la pratica si sia conclusa⁴².

Interessante è quanto avvenuto in provincia di Como ai beni di alcuni ebrei, i cui nominativi, più di una ventina, sono contenuti in un documento della locale Questura⁴³; la grande maggioranza dei loro nomi è riportata ne *Il Libro della memoria*: essi risultano essere stati arrestati nel comasco, in provincia di Varese a Ponte Tresa oppure genericamente alla frontiera italo-svizzera e quindi deportati⁴⁴.

Al momento del suo fermo, compiuto il 1° dicembre 1943 dalla Milizia confinaria di Como, ad Alessandro Sacerdote vennero prelevati, oltre ad altri oggetti, L. 77, 70, L. 260 in francobolli, un orologio in metallo, una penna stilografica, documenti e fotografie; arrestati a Como alla medesima data, ad Edgardo Bassani vennero sequestrati L. 77.641,70, un cronografo da polso, una penna stilografica, un temperino, un ciondolo ed alla moglie Nives Servadio vari preziosi e valuta per L. 4.700. I due figli di 14 e 20 anni, che condivisero la sorte dei genitori, furono trovati in possesso di un assegno Comit di L. 500, L. 9, una stilografica, due orologi, gemelli, un accendisigari, una catenina e di due ciondoli. Ad Aldo Pacifici vennero sequestrate L. 2.000⁴⁵.

Alcuni di questi beni furono certamente consegnati il 3 gennaio 1944 da un commissario di Pubblica sicurezza a due funzionari della Prefettura di Como; il denaro liquido sequestrato agli ebrei fu commutato in tanti vaglia della Banca d'Italia intestati al capo della Provincia di Como⁴⁶.

³⁹ *Ibid.*; L. Picciotto Fargion, *Il libro della memoria. Gli ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*, Mursia, Milano 1991, p. 518, p. 305, p. 478.

⁴⁰ ASCariplo, *Egeli*, fasc. "F 22474 Piperno Odorico", Credito fondiario della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, verbale di riconsegna dei beni già di proprietà del cittadino italiano di razza ebraica sig. Piperno Odorico fu Vittorio, 11 marzo 1946; *ibid.*, "F22476 Giuli Sergio", Credito fondiario della Cariplo, verbale di riconsegna dei beni siti nel comune di Milano già di proprietà del suddito italiano di razza ebraica sig. Giuli Sergio di Angelo, 22 aprile 1949;

⁴¹ *Ibid.*, "F22478 Sacerdote Giacomo", cartolina postale di Federico Sacerdote a Cariplo, 26 luglio 1946

⁴² *Ibid.*, lettera di Cariplo a Federico Sacerdote, 13 agosto 1946.

ibid., "F22476 Giuli Sacerdote Enrica", Credito fondiario della Cariplo, verbale di riconsegna dei beni siti nel comune di Milano già di proprietà del suddito italiano di razza ebraica sig. Giuli Sacerdoti Enrica, 22 aprile 1949.

⁴³ ASCo, *Questura*, fasc. "Morpurgo Oscar", agente di Pubblica sicurezza Attilio Asella a Questura di Como, maggio 1945. I beni riportati sono: Servadio Bassani Nives, Bassani Edgardo, Pesaro Oddone, Foà Ida, Pacifici Aldo, De Disegni Emilio, Levi Viterbo, Levi Arrigo, Foà Mario, Hanan Margherita, Carpi Massimiliano, Sacerdoti Alessandro, Servadio Carlo, Rosenkolzp Emilia, Meyer Rels, Levi Guido, Levi Aldo, Sacerdoti Raffaele, De Benedetti Leonardi e Jolanda, Hanan Emilio, Morpurgo Oscar e famiglia, Leni Anna in Del Monte.

⁴⁴ L. Picciotto Fargion, *op. cit.*, p. 547, p. 129, p. 278, p. 469, p. 457, p. 371, p. 519, p. 508 (indicata con il cognome Rosenholz), p. 377, p. 369, p. 207, p. 430. Ne *Il libro della memoria* non compare però, ad esempio, il nominativo del polacco Meyer Relles, i cui beni vennero presi al momento dell'arresto. ASCariplo, *Egeli*, fasc. "F 22173 Mayer Relles", copia decreto di confisca del capo della provincia di Como, 9 giugno 1944.

⁴⁵ *Ibid.*, fasc. "F 21848 Sacerdoti Alessandro", s.fasc. "Egeli F 21848 Sacerdoti Alessandro", decreto di confisca del capo della provincia di Como, 2 giugno 1944 con allegata copia dell'Elenco degli oggetti e dei valori trovati sulla persona del nominato Sacerdoti Alessandro"; fasc. "F 22196 Bassani Edgardo, Bassani Franco, Bassani Tina", s.fasc. "Egeli F 22196 Bassani Edgardo, Bassani Franco, Bassani Tina", decreto di confisca del capo della provincia di Como, 10 maggio 1944 con allegati elenchi dei beni; fasc. "F22282 Servadio Bassani Nives", Credito fondiario della Cariplo, verbale di mancata presa in consegna dei beni mobili già di proprietà dell'ebrea Servadio Nives in Bassani fu Giacomo confiscati a favore dello stato ai sensi del dl 4 gennaio 1944 n. 2 e depositati presso la Prefettura di Como, 9 febbraio 1945; fasc. "F 22369 Pacifici Aldo", decreto di confisca del capo della provincia di Como, 10 maggio 1944 con allegata copia del verbale di consegna a funzionari della Prefettura di Como, 3 gennaio 1944 L. Picciotto Fargion, *op. cit.*, pp. 129-130, p. 519, p. 547

⁴⁶ *Ibid.*, fasc. "F 21848 Sacerdoti Alessandro", il commissario dell'Egeli al Credito fondiario della Cariplo, 1° agosto 1944 con allegata copia del verbale di consegna a funzionari della Prefettura di Como, 3 gennaio 1944; *ibid.*, fasc. "F 22369 Pacifici Aldo", decreto di confisca del capo della provincia di Como, 10 maggio 1944 con allegata copia del verbale di consegna a funzionari della Prefettura di Como, 3 gennaio 1944.

Quest'ultimo emanò solo alcuni mesi più tardi i corrispondenti decreti di confisca dei beni, annotando come questi ultimi si trovassero già presso la Prefettura; il delegato Cariplo, incaricato di prenderli in consegna, annotò nei vari verbali, utilizzando peraltro sempre la medesima formula, che non gli era risultato possibile portare a termine l'incarico assegnatogli: recatosi presso la Questura di Como, gli era stato infatti riferito che i beni in questione erano stati consegnati il 16 giugno 1944 a due "ragionieri capi del Ministero" e ad un funzionario dell'Ispettorato generale di polizia, il dottor Carlo Alberto Rossi⁴⁷.

Sulla camicia dei diversi fascicoli viene infatti riportata l'annotazione "Verbale di mancata presa in consegna per asportazione valori da parte di tre funzionari Ministero interni"⁴⁸.

Il documento precedentemente citato, redatto nel maggio 1945 da un agente di Pubblica sicurezza delegato dal questore di Como "per il recupero degli oggetti appartenenti a cittadini italiani e stranieri di religione ebraica", riporta che i beni di più di una ventina di persone, fra le quali sono menzionati pure gli ebrei sopracitati, furono "confiscati"⁴⁹ in un'epoca diversa fra l'ottobre 1943 e l'aprile 1944; con detti valori vennero confezionati 23 plichi, 21 dei quali contenevano gioielli e preziosi, mentre gli altri due vaglia, assegni o valuta estera. Detti plichi, debitamente sigillati e corredati da verbali, erano stati consegnati il 6 giugno 1944 da un ispettore generale di Pubblica sicurezza, dottor Carlo Alberto Rossi, a due ragionieri capo. Nel documento in questione si legge inoltre che, malgrado le reiterate proteste inviate dall'Egeli, in qualità di ente competente per la gestione dei beni ebraici, alla Direzione generale di pubblica sicurezza presso il Ministero dell'interno detti beni non vennero consegnati a Cariplo. A quanto risulta dalla documentazione relativa ai beni sequestrati a Oscar Morpurgo, uno dei nominativi inseriti nella lista, i suddetti valori rimasero nel dopoguerra per un certo periodo a Valdagno presso la Direzione generale di pubblica sicurezza, per essere in seguito depositati presso la sede della Banca d'Italia di Vicenza⁵⁰.

Nel dicembre 1943 il capo della Provincia di Cremona, su proposta del direttore de "Il regime fascista", Roberto Farinacci, aveva nominato in qualità di sequestratario ed amministratore dei beni ebraici Francesco Rossi; poiché detti beni, in base al dlg 4 gennaio 1944, n. 2, sarebbero dovuti passare in gestione all'Egeli, Farinacci scrisse al commissario dell'ente chiedendo che fosse l'Ente direttamente, tramite Rossi, ad amministrare le proprietà in questione. Inviando al Credito fondiario copia della lettera, il commissario dell'Egeli comunicò che si sarebbe riservato di usare la persona indicata in qualità di delegato per quanto concerneva le aziende industriali e commerciali⁵¹; egli scrisse inoltre: "Preghiamo codesto Istituto di volerci comunicare urgentemente se, per quanto riguarda i beni immobiliari⁵², vi sia il mezzo di non alterare il normale svolgimento della futura gestione Egeli, da svolgere a mezzo Vostro, e nello stesso tempo di venire incontro il più possibile al desiderio espresso dal ministro Farinacci, utilizzando il dott. Francesco Rossi nell'ambito dell'organizzazione che codesto Istituto azionerà per i beni ebraici in provincia di Cremona"⁵³.

⁴⁷ *Ibid.*, fasc. "F 21848 Sacerdoti Alessandro", Credito fondiario della Cariplo, verbale di mancata presa in consegna dei beni mobili già di proprietà dell'ebreo Sacerdoti Alessandro fu Mario confiscati a favore dello Stato ai sensi del decreto legislativo 4 gennaio 1944 n. 2 e depositati presso la Prefettura di Como, 9 febbraio 1945; *ibid.*, s.fasc. "Egeli F 21848 Sacerdoti Alessandro", decreto di confisca del capo della provincia di Como, 2 giugno 1944; *ibid.*, fasc. "F 22196 Bassani Edgardo, Bassani Franco, Bassani Tina", s.fasc. "Egeli F 22196 Bassani Edgardo, Bassani Franco, Bassani Tina", decreto di confisca del capo della provincia di Como, 10 maggio 1944; Credito fondiario della Cariplo, verbale di mancata presa in consegna dei beni mobili già di proprietà degli ebrei Bassani Edgardo fu Gaicomo - Bassani Franco di Edgardo - Bassani Tina di Edgardo confiscati a favore dello Stato ai sensi del decreto legislativo 4 gennaio 1944 n. 2 e depositati presso la Prefettura di Como, 9 febbraio 1945; *ibid.*, fasc. "F22282 Servadio Bassani Nives", Credito fondiario della Cariplo, verbale di mancata presa in consegna dei beni mobili già di proprietà dell'ebrea Servadio Nives in Bassani fu Giacomo confiscati a favore dello Stato ai sensi del dl 4 gennaio 1944 n. 2 e depositati presso la Prefettura di Como, 9 febbraio 1945; *ibid.* s.fasc. "Egeli F22282 Servadio Bassani Nives", decreto di confisca del capo della provincia di Como, 10 maggio 1944; *ibid.*, fasc. "F 22369 Pacifici Aldo", decreto di confisca del capo della provincia di Como, 10 maggio 1944 con allegata copia del verbale di consegna a funzionari della Prefettura di Como, 3 gennaio 1944; *ibid.* s.fasc. "Egeli F 22369 Pacifici Aldo", Credito fondiario della Cariplo, verbale di mancata presa in consegna dei beni mobili già di proprietà dell'ebreo Pacifici Aldo fu Davide confiscati a favore dello Stato ai sensi del decreto legislativo 4 gennaio 1944 n. 2 e depositati presso la Prefettura di Como, 9 febbraio 1945.

⁴⁸ Per i fascicoli vedi le due note precedenti.

⁴⁹ ASCo, *Questura*, fasc. "Morpurgo Oscar", agente di Pubblica sicurezza Attilio Asella a Questura di Como, maggio 1945. L'agente che redasse il rapporto diede a mio avviso al termine di "confiscato" il significato di "sequestrato", "preso".

⁵⁰ *Ibid.*, fasc. "Morpurgo Oscar", rapporto dell'agente di Pubblica sicurezza Attilio Asella alla Questura di Como, maggio 1945; lettera del questore di Como al Ministero dell'interno, Direzione generale di pubblica sicurezza, 29 settembre 1945; il prefetto reggente di Como al Ministero dell'interno, Direzione generale di pubblica sicurezza, 5 ottobre 1945.

⁵¹ ASCariplo, *Egeli*, b. 46, fasc. 1, lettera del commissario dell'Egeli al Credito fondiario della Cariplo, 3 aprile 1944 con allegata copia della lettera di Roberto Farinacci al commissario dell'Egeli, 22 marzo 1944.

⁵² *Ibidem.*

⁵³ *Ibidem.*

In una lettera del capo servizio Gestione aziendale del novembre 1944, presumibilmente al capo della Filiale Cariplo di Cremona, si legge che l'amministrazione della banca, a fronte della mole di lavoro che la gestione dei beni ebraici comportava, aveva seguito la direttiva di facilitare possibili accordi fra istituti bancari locali e l'Egeli, soprattutto per quanto concerneva le provincie più lontane da Milano; considerate poi le notevoli difficoltà sopravvenute per quanto riguardava le comunicazioni e la necessità che sarebbe insorta di inviare ingegneri e tecnici agricoli in sopralluogo, l'eventuale assunzione della gestione dei beni situati a Cremona era apparsa non "desiderabile". Cariplo acconsentì pertanto "ben volentieri" che il lavoro venisse affidato alla Banca agricola mantovana per quanto riguardava quella provincia e a Francesco Rossi e, quindi, alla Banca popolare di Cremona per la zona di Cremona. Anche a seguito dell'intervento del capo della Provincia, quest'ultima azienda di credito, a quanto risultava, aveva accettato di occuparsene⁵⁴.

A Porto Ceresio, in provincia di Varese, venne requisita il 20 settembre 1943 la villa di proprietà di Acher Alhadeff, affinché venisse messa a disposizione del Comando militare germanico di stanza in quel comune, poiché abbisognava dei locali. Nel gennaio 1944 il capo della Provincia di Varese, Mario Bassi, emanò il decreto di sequestro del bene ed in maggio quello di confisca⁵⁵; l'incaricato Cariplo della presa in possesso del bene, lamentò che, recatosi sul posto, gli era stato vietato l'accesso alla villa e negato dal Comando militare germanico un lasciapassare. Della situazione creatasi vennero informati sia Egeli che l'autorità prefettizia ed alcuni giorni più tardi al delegato della Cariplo, Silvio Colombi, venne concessa un'ora di tempo, fissata in un determinato giorno, per svolgere l'incarico assegnatogli⁵⁶.

Il pagamento del canone d'affitto dell'immobile, fissato in L. 2.500 mensili, spettava di competenza all'amministrazione comunale di Porto Ceresio, la quale era tenuta inoltre a pagare l'ammontare di 40 quintali di legna da ardere giacenti nella villa ed usati per il riscaldamento; parte delle competenze erano state liquidate, ma restavano da esigere nell'immediato dopoguerra L. 7.720, 50 a saldo dell'importo dovuto dalla sopracitata amministrazione. Essa comunicò però di non essere autorizzata ad effettuare il pagamento, consigliando l'Istituto di credito di rivolgersi alla Prefettura. A quanto pare, però, quest'ultima fece presente a sua volta che la somma doveva essere recuperata presso il Governo italiano⁵⁷. In mancanza di altra documentazione al riguardo non si è in grado di indicare la conclusione della pratica.

La villa risultò essere stata notevolmente danneggiata durante l'occupazione, come rilevò nel corso di un sopralluogo l'amministratore dell'immobile; a partire poi dal 15 maggio 1945 l'immobile venne occupato dalle Forze alleate ed italiane. Esso rimase in amministrazione a Cariplo sino al dicembre 1945, data nella quale fu firmato il verbale di riconsegna, poiché il proprietario, all'estero già da tempo, non autorizzava la presa in consegna sino a quando la villa non si fosse resa disponibile⁵⁸. L'amministratore del bene versò la somma di L. 23.290,05 a copertura del saldo passivo di gestione⁵⁹.

Valutati in L. 320 i beni confiscati a Gerardo Picher, consistenti in indumenti usati, libri ed una bottiglia di ceramica, detenuti già precedentemente alla confisca dall'Ente comunale di assistenza (ECA) di Castelvaccana, vennero venduti alla Prefettura di Varese, la quale li destinò a quell'Ente comunale di assistenza; la somma doveva essere liquidata dall'ente stesso che poi avrebbe incluso l'importo nel rendiconto mensile delle spese da inviare alla Prefettura. Sulla camicia del fascicolo si legge

⁵⁴ *Ibid.*, lettera del capo servizio Gestione aziendale al capo della Filiale Cariplo di Cremona, 9 novembre 1944. Chi siano il destinatario ed il mittente lo si desume dalla corrispondenza.

⁵⁵ *Ibid.*, "fasc. F 21192 Alhadeff Acher fu Salomone", ordine di requisizione firmato dal commissario prefettizio, 20 settembre 1943; decreto di sequestro e decreto di confisca emessi dal capo della provincia di Varese, datati 21 gennaio e 4 maggio 1944; lettera di Silvio Colombi, incaricato Cariplo alla presa in possesso, a Gestione aziendale della Cariplo, 2 marzo 1944.

⁵⁶ *Ibid.*, lettera del direttore generale della Cariplo al capo della provincia di Varese, 4 marzo 1944. Il documento riporta, con una nota a mano, la notizia del permesso elargito; *ibid.*, s.fasc. "Alhadeff Acher fu Salomone Varese (contabilità)", verbale di presa in consegna dei beni già di proprietà del suddito italiano di razza ebraica Alhadeff Acher fu Salomone siti nel comune di Porto Ceresio, 16 marzo 1944.

⁵⁷ *Ibid.*, "fasc. F 21192 Alhadeff Acher fu Salomone", lettere di Cariplo all'amministrazione comunale di Porto Ceresio, 27 giugno e 25 ottobre 1944; lettera di Cariplo alla Prefettura di Varese, 7 novembre 1945; promemoria per il signor Vassallo (procuratore del proprietario della casa n.d.r.), 7 marzo 1946.

⁵⁸ *Ibid.*, Constatazione dello stato in cui versava l'immobile, 8 maggio 1945; lettera di Cariplo al capo della Filiale di Varese della Cariplo, 28 novembre 1945; promemoria per il signor Vassallo, 7 marzo 1946; verbale di riconsegna dei beni siti nel comune di Porto Ceresio (provincia di Varese) già di proprietà del suddito italiano di razza ebraica sig. Alhadeff Acher fu Salomone, 4 dicembre 1945. Egeli comunicò a Cariplo che non vi era nessun obbligo da parte dei legittimi proprietari di prendere in consegna i beni già sequestrati, ma unicamente "un facoltà esercitabile a domanda della parte interessata"; *ibid.*, lettera del primo segretario delegato della Delegazione di Milano dell'Egeli al Credito fondiario della Cariplo, 22 novembre 1945.

⁵⁹ *Ibid.*, nota interna Cariplo, 7 marzo 1946.

l'annotazione: "Esatte L. 320 per ricavo vendita beni alla Prefettura"⁶⁰. Il nominativo del Picher risulta inserito in un Elenco delle gestioni beni ebraici confiscati in essere al 29 dicembre 1948: le ricerche condotte su di lui non avevano dato alcun frutto e la somma non era stata restituita. Nel 1949 l'importo venne accreditato nel conto di corrispondenza dell'Egeli⁶¹.

L'elenco sopraccitato contiene notizie più o meno brevi relative a beni non ancora resi, in particolare preziosi, contanti, titoli, mobili, indumenti, libri ebraici e tre appartamenti. Di numerosi proprietari di beni non si avevano più avuto notizie, mentre per altri nominativi le riconsegne erano già avvenute – e le relative posizioni erano perciò state stralciate – oppure erano in corso; in altri casi ancora ne erano stati rintracciati parenti o eredi. Fra le gestioni ancora aperte risultava un importo di L. 34.600,3 preso in consegna a suo tempo dalla casa editrice Mondadori: l'ammontare corrispondeva al totale dovuto in diritti d'autore maturati sulle opere di Jakob Wassermann, Margherita Sarfatti e Stefan Zweig. La somma sarebbe confluita nel 1949 nel conto di corrispondenza dell'Egeli⁶². Fra i contanti ancora depositati presso il Credito fondiario si trovavano pure somme provenienti da vendite di beni, in prevalenza indumenti, consegnate dalla Prefettura di Varese.

Due delle posizioni menzionate riguardavano beni provenienti da Cremona: un libretto di risparmio di proprietà di Dino Jesi, con un credito apparente di L. 12.392.10, era stato preso in consegna a suo tempo dal dott. Rossi, mentre 25 monete d'oro, di proprietà di Aldo Basola, anch'esse prese in carico dal dottor Rossi, erano state cedute alla Banca d'Italia. L'annotazione relativa a quest'ultima gestione riporta la frase: "il ricavato di L. 5028,80 trovasi presso questo Istituto", il che farebbe presumere che le monete fossero state alienate. Aldo Basola incaricò nel dopoguerra un avvocato di occuparsi della riconsegna dei suoi beni, mentre al riguardo di Dino Jesi non si avevano avuto più notizie, tanto che il libretto di deposito a risparmio della Filiale di Cremona della Banca nazionale del lavoro fu fra i valori consegnati nel 1951 da Cariplo all'Egeli⁶³.

Indumenti, pellicce ed argenteria di proprietà di Enrichetta Topper Pollack, dal rilevante ammontare, erano stati presi in consegna dalla Prefettura di Brescia e dati in custodia ad una donna; quando la legittima proprietaria riprese possesso dei beni, si appurò che di alcuni di questi se n'era appropriato un parente della donna a cui erano stati dati in custodia; solo una parte della refurtiva poté essere rintracciata. La signora Topper Pollack presentò una richiesta d'indennizzo per un ammontare di L. 2.584.000 ed alla data del dicembre 1948 la vertenza risultava ancora sospesa.

Stando sempre a quanto riportato dall'elenco, in una data precedente al 14 dicembre 1944 erano stati versati a Cariplo dall'Ispettorato generale per la razza dei titoli industriali e una somma di L. 1.125.879, 90 di proprietà di Pia Cabibbe Polacco; alla fine di quell'anno, in seguito a disposizioni fornite dall'Egeli, l'importo di L. 435.567 venne consegnato al dottor Martelloni, mentre il saldo rimanente fu messo il 13 aprile 1946 a disposizione dell'Egeli. I titoli, sottoposti a sequestro giudiziale dal Tribunale di Milano, erano ancora in deposito presso Cariplo su polizza amministrata⁶⁴. Un documento di epoca successiva ci fornisce relativamente all'accaduto ulteriori e più precise informazioni: l'11 ottobre 1944 la somma di L. 1.125.879, 90 era stata depositata in un conto corrente di corrispondenza intestato a "Gestione Aziendale per Commissario prefettizio di Firenze"; estinto il conto in questione il 13 aprile 1946, il saldo, ammontante a L. 697.296, fu accreditato sul conto di corrispondenza Egeli⁶⁵.

⁶⁰ *Ibid.*, fasc. "F21563 Picher Gerardo", decreto di confisca del capo della provincia di Varese, 1° maggio 1944; Cariplo, verbale di accertamento e vendita dei beni già di proprietà del suddito di razza ebraica Picher Gerardo fu Maurizio, detenuti dall'Ente comunale fascista di assistenza di Castelvecchana, alla Prefettura di Varese, 17 luglio 1944; disposizione del capo della provincia di Varese inviata all'ECA di Castelvecchana ed alla Cariplo, 8 agosto 1944; lettera del capo della provincia di Varese alla Cariplo, 21 ottobre 1944.

⁶¹ *Ibid.*, b. 40, fasc. 4, s.fasc. 2 "Gestione beni ebraici confiscati non reclamati per la restituzione. Compensi per la gestione 1948-1952 cc. 50: tutte", Credito fondiario della Cariplo, elenco delle gestioni beni ebraici confiscati in essere al 29 dicembre 1948; lettera della Cariplo all'Egeli, 30 maggio 1949.

⁶² *Ibid.*; fasc. "Zweig Stephen (Zweig Arnold) A.I. 1944 -1945", verbale di presa in consegna ai sensi del comma V dell'art. 8 del dlg 4 gennaio 1944 n. 2 della somma dovuta dalla casa editrice A. Mondadori all'ebreo Zweig Stephan, 13 aprile 1945.

⁶³ *Ibid.*, cart. 40, fasc. 4, s.fasc. 2 "Gestione beni ebraici confiscati non reclamati per la restituzione. Compensi per la gestione 1948-1952 cc. 50: tutte", Credito fondiario della Cariplo, elenco delle gestioni beni ebraici confiscati in essere al 29 dicembre 1948; Credito fondiario della Cariplo, verbale di consegna all'Egeli di preziosi e oggetti vari già sottoposti a confisca di proprietà di diverse ditte ebraiche, 3 ottobre 1951.

⁶⁴ *Ibid.*, Credito fondiario della Cariplo, elenco delle gestioni beni ebraici confiscati in essere al 29 dicembre 1948.

⁶⁵ *Ibid.*, lettera del capo servizio Gestione aziendale a Egeli, 3 novembre 1951.

Particolare è la vicenda relativa ai beni di Cohen Cadum e della madre Rachele Avigdor: di nazionalità turca, le due donne vennero arrestate, secondo *Il libro della memoria*, a Milano nel 1944⁶⁶. Il 13 gennaio 1944 il capo della Provincia di Varese emise un decreto di sequestro per i beni di Cadum Cohen, consistenti in L. 500, un anello, una catenina, un orologio ed “oggetti e valori vari” non ulteriormente precisati, tutti detenuti dalla Questura di Varese⁶⁷; stando a quanto comunicato nel marzo 1944 dalla Questura di quella città a Cariplo ed all’autorità prefettizia, le due donne erano state successivamente rimesse in libertà “a seguito dell’impegno del Consolato turco di Milano di rimpatriarle nel più breve tempo possibile” ed i beni in questione erano stati loro restituiti, “in considerazione della poca entità di essi”⁶⁸. In realtà madre e figlia risultano essere state deportate il 19 maggio 1944 da Milano a Bergen Belsen, da dove furono liberate nel marzo 1945⁶⁹; il 14 agosto 1944 fu revocato il decreto di sequestro emesso nel gennaio 1944⁷⁰.

Altri beni di proprietà della Cohen – vestiti, scarpe, utensili, oltre a 90 scatole contenenti 554 paia di calze –, rinvenuti presso l’abitazione di una signora, furono sequestrati l’11 aprile 1944 da funzionari della Questura; emanato il decreto di confisca il 10 giugno seguente, l’incaricato Cariplo si recò per la presa in possesso dei beni presso gli uffici di polizia, ove però non trovò traccia degli oggetti⁷¹.

La questione cominciò a chiarirsi quando il questore di Varese comunicò che per disposizioni prefettizie 88 scatole contenenti 513 paia di calze erano state versate al magazzino provinciale tessili, mentre il rimanente della merce, consistente in “indumenti personali usati, articoli di abbigliamento ed altri oggetti”, consegnato all’Ente provinciale di assistenza ai profughi e la tutela degli interessi delle provincie invase; Cariplo richiese che pure il ricavato della vendita dei beni venisse confiscato ed il capo della Provincia ordinò alla Questura di far periziare i beni e di versarne all’azienda di credito il corrispettivo⁷². L’Ufficio provinciale dell’Ente per l’assistenza ai profughi palesò la sua impossibilità a stabilire quanto i beni valessero, perché la maggior parte di essi era già stata distribuita; ad ogni modo, basandosi sui beni “ancora esistenti presso il magazzino”, la perizia venne effettuata e fu disposto il pagamento di L. 4.431; per la merce consegnata all’Ente del tessile nazionale la Prefettura di Varese versò a Cariplo L. 14.166⁷³. Il capo della Provincia di Varese assicurò che in futuro non si sarebbero più ripetuti episodi del genere, “essendo [suo] intendimento che, come per legge, nessuna attività proveniente dal patrimonio ex ebraico sfugga al controllo dell’Egeli”⁷⁴.

Il nominativo di Cadum Cohen compare nell’elenco redatto nel 1948: sulla donna erano state esperite ricerche, rivelatesi però senza esito; l’annotazione a lato del nome riporta però unicamente l’importo di L. 14.167, versato all’epoca per l’alienazione della partita di calze prelevata. Purtroppo non si hanno informazioni sulla restante cifra corrisposta per la merce sequestrata: si sa che il saldo della

⁶⁶ *Ibid.*, fasc. “F21187 Cohen Cadum di Moisè”, s.fasc. “Cohen Cadum di Moisè Varese (contabilità)”, lettera del questore di Varese alla Prefettura di Varese ed a Cariplo, 14 marzo 1944; L. Picciotto Fargion, *op.cit.*, p. 122 e p. 190. Il nome che qui compare è Caden Cohen.

⁶⁷ *Ibid.*, decreto di sequestro emesso dal capo della provincia di Varese, 13 gennaio 1944.

⁶⁸ *Ibid.*, lettera del questore di Varese alla Prefettura di Varese e Cariplo, 14 marzo 1944; copia della revoca del decreto di sequestro, 14 agosto 1944; Credito fondiario della Cariplo, verbale di constatazione dei beni già di proprietà della suddita di razza ebraica sig.ra Cohen Cadum di Mosè, 20 marzo 1944.

⁶⁹ L. Picciotto Fargion, *op.cit.*, p. 122 e p. 190.

⁷⁰ ASCariplo, *Egeli*, fasc. “F21187 Cohen Cadum di Moisè”, copia della revoca del decreto di sequestro, 14 agosto 1944.

⁷¹ *Ibid.*, copia del verbale di sequestro, 11 aprile 1944; decreto di confisca emesso dal capo della provincia di Varese, 10 giugno 1944; lettera del capo della filiale Cariplo di Varese a Prefettura di Varese, 26 settembre 1944; lettera del capo della filiale Cariplo di Varese al questore di Varese, 9 ottobre 1944.

⁷² *Ibid.*, lettera del questore di Varese alla filiale di Varese della Cariplo, 26 ottobre 1944; lettera della Cariplo a Prefettura di Varese, 14 novembre 1944; lettera del capo della provincia di Varese al questore di Varese, 15 novembre 1944; s.fasc. “Cohen Cadum di Moisè (contabilità)”, lettera del questore di Varese alla filiale di Varese della Cariplo, 5 novembre 1944.

⁷³ *Ibid.*, fasc. “F21187 Cohen Cadum di Moisè”, lettera dell’Ente provinciale di assistenza ai profughi alla Filiale Cariplo di Varese, 5 marzo 1945; Filiale Cariplo di Varese a Amministrazione centrale Gestione aziendale, 20 marzo 1945; Credito fondiario della Credito fondiario della Cariplo, verbale di consegna di beni mobili e relativa vendita all’Ente nazionale per l’assistenza ai profughi, Ufficio provinciale di Varese - già di proprietà del suddito ebraico Coen Cadum fu Mosè”, 7 marzo 1945. Il verbale riporta il testo della lettera inviata dall’Ufficio provinciale di Varese dell’Ente nazionale per l’assistenza ai profughi e la tutela degli interessi delle provincie invase alla Questura di Varese, 13 gennaio 1945.

⁷⁴ *Ibid.*, Credito fondiario della Credito fondiario della Cariplo, verbale di consegna di beni mobili e relativa vendita all’Ente nazionale per l’assistenza ai profughi, Ufficio provinciale di Varese - già di proprietà del suddito ebraico Coen Cadum fu Mosè”, 7 marzo 1945 con il testo della lettera del capo della

gestione a lei intestata sarebbe stato versato nel conto di corrispondenza dell'Egeli, similmente a quanto avvenne per parecchi altri, precedentemente al 30 maggio 1949⁷⁵.

Sette gestioni ancora in essere concernenti beni mobili confiscati si riferivano a proprietà a suo tempo affidate da Cariplo al Monte di credito su pegno di Milano e alcune delle relative annotazioni riportano di contenziosi sorti: nel dopoguerra Alberto Ascoli citò in giudizio il Monte pegni chiedendo un risarcimento di L. 220.000, in quanto non tutti i mobili e gli oggetti presi in consegna dall'azienda gli erano stati poi restituiti. Su disposizioni prefettizie i beni di sua proprietà erano stati dati in uso all'Egeli, al Ministero delle finanze, alla Questura ed alla Confederazione del credito e delle assicurazioni; parte del mobilio consegnato a quest'ultimo ente non era stato recuperato poiché, pareva, asportato da una persona resasi poi irreperibile.

Leone Calef si era rifiutato di firmare il verbale di riconsegna, pur ritirando i beni rimasti, in quanto ne aveva lamentato, senza fornire però al riguardo precisazione, la mancanza di alcuni. A suo tempo i suoi averi erano stati presi in consegna dall'azienda di credito e depositati in una cantina. Felice Supino, al quale era stato confiscato del mobilio per un valore di stima di L. 136.240, pareva intenzionato ad intentare una causa contro il Monte pegni poiché a suo avviso l'azienda aveva proceduto ad una vendita abusiva di libri. Guglielmo Morpurgo aveva chiesto un indennizzo di L. 100.000 perché parte del mobilio di sua proprietà era stato consegnato per ordini prefettizi al questore di Milano ed in seguito trattenuto dal Comando alleato; nel dopoguerra, per quante indagini fossero state esperite, nulla era stato rinvenuto.

Interessanti risultano poi le note relative ai beni custoditi presso i magazzini stessi del Monte pegni: alcune delle persone i cui mobili erano stati presi in consegna dall'azienda erano risultati "irreperibili" (sic) ed erano state diffidate nel corso del 1948 a ritirare i loro beni, pena la vendita degli stessi. A tale intimazione Anneris Castelletti aveva risposto di essere impossibilitata ad effettuare l'operazione, in quanto il suo appartamento risultava requisito ed ancora occupato⁷⁶. Nathan Sciaki, deportato da Milano a Bergen Belsen⁷⁷, aveva raggiunto dopo la liberazione la Turchia; vista l'impossibilità di mettersi in contatto con la persona in questione, Cariplo chiese ad Egeli istruzioni sul da farsi.

Fra le 12 posizioni elencate concernenti persone definite quali "irreperibili", delle quali dunque non si avevano più notizie, si trova pure il nominativo di Mazluom Berhamin: l'uomo era partito dopo la liberazione per l'Egitto senza ritirare, oltre a del mobilio stimato in L. 453. 680, 15 casse chiuse contenenti presumibilmente quadri, cristallerie e altro. Relativamente a questi ultimi 12 nomi menzionati, dei quali peraltro non vengono forniti ulteriori dati anagrafici necessari al fine di una loro precisa identificazione, cinque di essi sono riportati ne *Il libro della memoria*; nel volume non compaiono però quelli di Jacheli Jeida e Elisa Landau, anch'esse, secondo l'elenco, mai tornate "dalla Germania"⁷⁸.

Nel gennaio 1949 l'Egeli comunicò all'Intendenza di finanza di Milano di dover procedere, in seguito a disposizioni impartite dal Ministero del tesoro e previa stima da parte dell'Ufficio tecnico erariale, all'alienazione dei mobili sequestrati o confiscati da Cariplo e quindi dati in custodia al Monte di credito su pegno di Milano. Nonostante fossero stati compiuti numerosi accertamenti presso le varie comunità ebraiche o i comuni di precedente residenza, non era stato possibile rintracciarne i legittimi proprietari; l'alienazione, da eseguirsi senza "ulteriore ritardo", era stata decisa per evitare un ulteriore deperimento dei beni e le ingenti spese di custodia⁷⁹.

A partire dal 1949 si assiste ad un progressivo confluire dei beni rimasti in giacenza presso il Credito fondiario della Cassa di risparmio delle provincie lombarde verso l'Egeli; a questo meccanismo non era aliena neppure, probabilmente, la volontà di far fronte le ingenti spese di gestione⁸⁰. Da una nota

⁷⁵ *Ibid.*, cart. 40, fasc. 4, s.fasc. 2 "Gestione beni ebraici confiscati non reclamati per la restituzione. Compensi per la gestione 1948-1952 cc. 50: tutte", Credito fondiario della Cariplo, elenco delle gestioni beni ebraici confiscati in essere al 29 dicembre 1948; Cariplo a Egeli, 30 maggio 1949.

⁷⁶ *Ibid.*, Credito fondiario della Cariplo, elenco delle gestioni beni ebraici confiscati in essere al 29 dicembre 1948.

⁷⁷ L. Picciotto Fargion, *op. cit.*, p. 534.

⁷⁸ *Ibid.*, p. 294, p. 390, p. 420, pp. 579-580, p. 590. ASCariplo, *Egeli*, b. 40, fasc. 4, s.fasc. 2 "Gestione beni ebraici confiscati non reclamati per la restituzione. Compensi per la gestione 1948-1952 cc. 50: tutte", Credito fondiario della Cariplo, elenco delle gestioni beni ebraici confiscati in essere al 29 dicembre 1948.

⁷⁹ *Ibid.*, "Gestione beni ebraici confiscati non reclamati per la restituzione. Compensi per la gestione 1948-1952 cc. 50: tutte", Egeli a Intendenza di finanza di Milano, 29 gennaio 1949.

⁸⁰ Una circolare dell'Egeli del luglio 1949 inviata a tutti gli istituti gestori forniva nuove disposizioni al fine di semplificare le norme di contabilità delle gestioni, in quanto il Ministero del tesoro aveva più volte lamentato la elevatezza del costo dei

del Credito fondiario all'Egeli del 30 maggio 1949 si evince che alla fine di quel mese sarebbero state chiuse le gestioni in essere riguardanti i beni ebraici confiscati; l'accredito sul conto corrente di corrispondenza intestato all'Egeli di circa 25 partite consistenti in contanti era già avvenuto ed i relativi rendiconti sarebbero stati trasmessi all'ente⁸¹. Le "gestioni beni trasferiti"⁸², consistenti sempre in contanti, sarebbero state chiuse alla data del 31 maggio e l'importo a saldo dei singoli conti correnti accreditato ad Egeli. Alla medesima data sarebbero state chiuse pure le gestioni di preziosi e titoli depositati in caveau o su polizze amministrate da Cariplo ed a tale proposito il Credito fondiario si informava su dove dovessero essere trasferiti i beni in questione; si chiedeva poi l'autorizzazione a vendere, analogamente a quanto avvenuto per i beni depositati presso il Monte pegni, mobili ed indumenti in deposito presso terzi i cui proprietari non erano stati rintracciati⁸³.

Fra le gestioni ebraiche il cui ammontare era già stato accreditato all'Egeli vi era quella relativa a Sofia Scheirer Hornreisch, arrestata a Varese il 31 gennaio 1944 da italiani, deportata ad Auschwitz e deceduta in luogo e data ignoti⁸⁴; Mario Bassi, capo della Provincia di Varese, aveva emanato il 1° aprile 1944 il decreto di confisca: i beni, detenuti dalla Questura di Varese, consistevano in L. 3.125 ed in un portamonete di pelle nera. Il direttore della filiale Cariplo di Varese aveva comunicato all'amministrazione centrale nel marzo 1946 che nessuna richiesta di retrocessione era stata presentata: i beni presi in consegna dall'azienda di credito provenivano dalla Questura di Varese, per cui era presumibile che si fosse trattato di valori prelevati ad una persona che aveva tentato, senza riuscirvi, di espatriare. L'importo confiscato, nel frattempo aumentato a L. 3.289 per gli interessi, venne accreditato sul conto di corrispondenza Egeli⁸⁵.

Benché Cariplo avesse inoltrato ulteriori richieste relative alle modalità di trasferimento di titoli e preziosi all'Egeli, la consegna venne effettuata solo nel 1951, in relazione all'obbligo da parte dell'ente romano di accentrare presso di sé i beni ebraici non reclamati per la restituzione; il 3 ottobre di quell'anno valori, documenti e preziosi ancora depositati presso il Credito fondiario di Cariplo vennero consegnati a due funzionari incaricati dall'Egeli. Dal verbale di consegna si evince che i beni in questione consistevano, fra gli altri, in monete, azioni, preziosi – quali orologi, anelli, collane, gemelli –, assegni, cambiali scadute, documenti, due libretti al portatore, uno di deposito e persino un distintivo del PNF, oltre a 4 certificati provvisori di 58 azioni Sarca del valore di L. 5.800 confiscati ad Edgardo Bassani⁸⁶.

A fine ottobre venne consegnato, sempre all'Egeli, un plico contenente preziosi confiscati a Bice Ottolenghi e presi in consegna dal delegato Cariplo presso la Questura di Como il 13 aprile 1945⁸⁷.

servizi, "il cui onere rimane, com'è noto, per la maggior parte a carico dello Stato". Stando a quanto affermato dagli stessi gli istituti gestori, sino a quale momento essi avevano continuato "a fornire numerose e complesse prestazioni di ordine contabile, oltreché per le gestioni in atto anche per quelle cessate". *Ibid.*, lettera dell'Egeli agli istituti gestori, 5 luglio 1949.

⁸¹ *Ibid.*, lettera del Credito fondiario della Cariplo all'Egeli, 30 maggio 1949.

⁸² La denominazione "beni trasferiti" si riferisce presumibilmente a quei titoli, somme di denaro e preziosi confiscati, bloccati o sequestrati ad ebrei in deposito presso le aziende di credito situate nelle provincie lombarde, a Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Bologna, Forlì, Ancona, Firenze, Pistoia, Pisa, Lucca, Apuania, Arezzo, Siena e Livorno. Detti valori andavano, per disposizioni emanate dal Ministero delle finanze verso la metà del 1944, accentrati presso Cariplo oppure sedi di altre aziende di credito situate però nel capoluogo lombardo; *ibid.*, b. 49, f. 1, lettera del commissario dell'Egeli al Credito fondiario della Cariplo, 3 luglio 1944; lettera del commissario dell'Egeli al Credito fondiario della Cariplo, 12 agosto 1944 con allegato l'elenco dei decreti di confisca di depositi, titoli e valori esistenti presso le banche o altri istituti di credito, emessi "dalle seguenti prefetture, trasferiti o da trasferire presso banche o altri istituti di credito di Milano".

⁸³ *Ibid.*, b. 40, fasc. 4, s.fasc. 2 "Gestione beni ebraici confiscati non reclamati per la restituzione. Compensi per la gestione 1948-1952 cc. 50: tutte", lettera del Credito fondiario della Cariplo all'Egeli, 30 maggio 1949.

⁸⁴ *Ibid.*, nel *Il libro della memoria*, il nome è Sofia Schreier Kornreich, cfr. L. Picciottoi Fargion, *op. cit.*, p. 531.

⁸⁵ ASCariplo, *Egeli*, fasc. "F 21314 Scheirer Hornreisch Sofia", s.fasc. "F 21314 Scheirer Hornreisch Sofia", decreto di confisca del capo della provincia di Varese, 1° aprile 1944; lettera del capo della Filiale di Varese della Cariplo ad Amministrazione centrale Gestione aziendale di Cariplo, 14 marzo 1946; *ibid.*, "F22143 Sinigaglia Orefici Carolina", lettera del Credito fondiario della Cariplo all'Egeli, 13 luglio 1950

⁸⁶ *Ibid.*, b. 40, fasc. 4, s.fasc. 2 "Gestione beni ebraici confiscati non reclamati per la restituzione. Compensi per la gestione 1948-1952 cc. 50: tutte", commissario dell'Egeli a Cariplo, 29 settembre 1951; Credito fondiario della Cariplo, verbale di consegna all'Egeli di preziosi e oggetti vari già sottoposti a confisca di proprietà di diverse ditte ebraiche, 3 ottobre 1951.

⁸⁷ *Ibid.*, fasc. "F22901 Ottolenghi Bice", lettera del capo servizio Gestione aziendale all'Egeli, 30 ottobre 1951; avvocato Setti dell'ufficio di Roma della Cariplo a Gestione aziendale di Cariplo, 2 novembre 1951; *ibid.*, s.fasc. "F22901 Ottolenghi Bice", Credito fondiario della Cariplo, verbale di presa in consegna ai sensi del comma V dell'art. 8 del dlg 4 gennaio 1944, n. 2, dei beni di proprietà dell'ebreo Ottolenghi Bice fu Moisè depositati presso la Questura Como, 13 aprile 1945.

Alla famiglia Sacerdote⁸⁸, composta da padre, madre, dalle figlie Laura e Luciana, ad Enrichetta Rimini Fubini ed al figlio di quest'ultima, Mario, erano stati sequestrati al momento dell'arresto, compiuto da italiani alla frontiera italo-svizzera nel dicembre 1943⁸⁹, oltre a L. 17.112 in contanti, preziosi e franchi svizzeri per un valore di L. 23.250⁹⁰. L'unica persona che sopravvisse alla deportazione fu Luciana Sacerdote, liberata nel circondario di Ravensbrück; venuta a conoscenza nel settembre 1948 dalla Comunità ebraica di Genova che il suo nominativo era stato inserito in un elenco, inviato dalla Comunità milanese, concernente persone alle quali "i tedeschi" avevano prelevato dei beni, si rivolse per informazioni a Cariplo, detentrica dei valori. Poco tempo dopo la donna inviò all'azienda di credito una copia del decreto emanato dal Tribunale di Genova che la nominava curatrice speciale della madre e della sorella; a quanto si evince da un'annotazione apposta da un impiegato del Credito fondiario in calce alla lettera, mancava però il decreto di nomina della donna a curatrice speciale del padre, che le era peraltro già stato rilasciato. I beni risultavano ancora in gestione a Cariplo nel 1951, allorché il Capo servizio della Gestione aziendale scrisse alla donna ricordandole come, per la riconsegna, fosse necessaria la produzione di documentazione quale copia dell'atto di morte, testamento, decreti di nomina a curatore speciale.⁹¹

Anche la cognata di Mario Fubini, Ida Lattes Fubini, si informò presso l'azienda di credito su quali pratiche dovessero essere espletate al fine di recuperare i beni del congiunto, in quanto i suoi figli ne risultavano gli unici eredi. La Cariplo rispose che, poichè il decreto di confisca e la presa in consegna erano stati effettuati cumulativamente, si sarebbe potuti addivenire ad una suddivisione dei valori unicamente alla presenza di eredi o degli aventi diritto dei vari nominativi; uno dei figli della donna si doveva poi far nominare curatore speciale per conto dei fratelli⁹². Nell'ottobre 1951 i beni in questione vennero consegnati, insieme ad altri, all'Egeli⁹³. Nel dicembre 1990 il legale di Luciana Sacerdote inviò una lettera alla Direzione generale della Cassa di risparmio delle province lombarde, spiegando che la sua cliente aveva trovato fra vecchie carte notizie relative alla vicenda, di cui peraltro ella non aveva memoria. Malgrado le ricerche effettuate dall'azienda, non venne trovata traccia dei depositi: si sapeva solo, grazie ad alcune annotazioni, che il 3 ottobre 1951 i beni erano stati consegnati all'Egeli⁹⁴. Non si è in grado di fornire ulteriori elementi per stabilire come si sia risolta la vicenda.

Il 13 ottobre 1951 vennero comunicate istruzioni relative all'alienazione dei mobili, mai riconsegnati ai proprietari e giacenti presso il Monte pegni: entro fine anno, infatti, per istruzioni impartite dal Ministero del tesoro, tutte le gestioni relative a beni ebraici confiscati e sequestrati ed ancora giacenti presso istituti, enti o uffici dovevano essere chiuse con il trasferimento ad Egeli di attività e passività residue. Per provvedere poi al trasferimento a Roma dei titoli ancora in custodia ed amministrazione a Cariplo, perché mai restituiti, l'azienda di credito milanese inviò 7 distinte numeriche di titoli⁹⁵.

⁸⁸ Il fascicolo ed alcune pratiche riportano, erroneamente, il nome Sacerdoti; *ibid.*, fasc. "F 21756 Sacerdoti Borghetti consorti, Sacerdoti Laura e Luciana, Rimini Fubini consorti".

⁸⁹ La pratica presso Cariplo è intestata cumulativamente a tutte queste persone; *ibid.* La famiglia Sacerdote risulta essere stata catturata il giorno 18, i Fubini il 15 dicembre 1943; L. Picciotto Fargion, *op. cit.*, p. 152, p. 289-290, p. 504, pp. 517-518.

⁹⁰ I beni in questione vennero periziati a Varese da un agente del Monte di credito su pegno di Milano; ASCariplo, *Egeli*, fasc. "F 21756 Sacerdoti Borghetti consorti, Sacerdoti Laura e Luciana, Rimini Fubini consorti", Credito fondiario della Cariplo, verbale di presa in consegna dei beni già di proprietà dei sudditi di razza ebraica sigg. Sacerdoti Claudio, Borghetti Ernestina in Sacerdoti, Sacerdoti Laura e Luciana, Fubini Mario, Rimini Enrichetta in Fubini, siti in comune di Varese, 23 settembre 1944; Credito fondiario della Cariplo, verbale di perizia dei beni già di proprietà dei sudditi di razza ebraica sigg. Sacerdoti Claudio, Borghetti Ernestina in Sacerdoti, Sacerdoti Laura e Luciana, Fubini Mario, Rimini Enrichetta in Fubini, dei quali era detentore l'economista della Questura di Varese, 26 settembre 1944.

⁹¹ *Ibid.*, lettera del presidente della Comunità israelitica di Genova a Luciana Sacerdote, 9 settembre 1948; lettere di Luciana Sacerdote alla Direzione della Cariplo, 10 settembre 1948 e 10 novembre 1948 con allegata copia del decreto di nomina a curatore speciale emanato dal Tribunale di Genova, 19 ottobre 1948; lettera del capo servizio della Gestione aziendale della Cariplo a Luciana Sacerdote, 19 giugno 1951. L. Picciotto Fargion, *op. cit.*, p. 518.

⁹² *Ibid.*, lettera di Ida Lattes vedova Fubini alla Cariplo, 16 settembre 1948; lettera del vice capo servizio Gestione aziendale della Cariplo a Ida Lattes Fubini, 21 settembre 1948.

⁹³ *Ibid.*, b. 40, fasc. 4, s.fasc. 2 "Gestione beni ebraici confiscati non reclamati per la restituzione. Compensi per la gestione 1948-1952 cc. 50: tutte", Credito fondiario della Cariplo, verbale di consegna all'Egeli di preziosi e oggetti vari già sottoposti a confisca di proprietà di diverse ditte ebraiche, 3 ottobre 1951.

⁹⁴ *Ibid.*, fasc. "F 21756 Sacerdoti Borghetti consorti, Sacerdoti Laura e Luciana, Rimini Fubini consorti", lettera dell'avv. Alfredo L.L. Belli Paci alla Direzione generale della Cariplo, 17 dicembre 1990; lettera del vice capo del Servizio mutui ipotecari all'avv. Alfredo L.L. Belli Paci, 16 aprile 1991. Sulla camicia del fascicolo è riportata la scritta "3.10.1951: Beni trasferiti all'Egeli con verbale in data odierna".

⁹⁵ *Ibid.*, b. 40, fasc. 4, s.fasc. 2 "Gestione beni ebraici confiscati non reclamati per la restituzione. Compensi per la gestione

Al 31 dicembre 1957 risultavano in essere presso il Credito fondiario ancora 10 gestioni di beni ebraici; tramite decreto il Ministero del tesoro aveva avvocato a sé il 18 novembre 1957 le operazioni di liquidazione dell'Egeli ed erano in corso le pratiche intese a liquidare le partite di beni concernenti la confisca di titoli e depositi⁹⁶.

Alla data del 31 marzo 1961 erano tre le pratiche ancora in gestione presso Cariplo, due delle quali concernenti indumenti usati ed oggetti vari, lasciati in consegna a terzi, i cui proprietari erano irreperibili. Erano poi in corso le pratiche per la retrocessione di una piccola area fabbricabile, sita a Saltrio, in provincia di Varese, di proprietà di Giacomo Perugia, morto ad Auschwitz⁹⁷.

1948-1952 cc. 50: tutte”, lettera del commissario dell'Egeli al Credito fondiario della Cariplo, 18 ottobre 1951; lettera del capo servizio Gestione aziendale a Egeli, 3 novembre 1951.

⁹⁶ *Ibid.*, relazioni e bilancio consuntivo dell'anno 1957.

⁹⁷ *Ibid.*, Egeli, b. 39, fasc. 6 “Dati statistici beni Egeli”, Promemoria al 31 marzo 1961; L. Picciotto Fargion, *op. cit.*, p. 467.

